

PAESAGGIO PIEMONTESE

Caro direttore,

Sull'ultimo numero delle Stagioni Lei ha pubblicato una lettera aperta di Livio Mealli dal titolo « Piemonte contro Toscana ». Penso siasi trattato di un *lapsus* e che volesse dire « Toscana contro Piemonte », perché la lettera spiega con cinque ben articolati argomenti perché il paesaggio toscano sia più bello di quello piemontese. Ma — titolo a parte — mi lasci dire che la lettera mi ha scandalizzato. Non tanto per quello che il Mealli — che è aretino — le scrive, quanto per il fatto che la lettera sia stata provocata, a quanto l'autore dichiara, da una esplicita richiesta che Lei, che è piemontese, gli ha fatto, domandando di spiegargli perché il paesaggio toscano sia più bello e dando, così, senz'altro per scontato che quello piemontese sia inferiore.

Devo in via pregiudiziale dirle che io sono decisamente contrario alla stessa impostazione del problema. In primo luogo trovo che non si può parlare né di paesaggio piemontese né di paesaggio toscano, perché, per fortuna dell'una e dell'altra regione, di tipi di paesaggio esse ne posseggono molti. In Piemonte, dall'alta montagna valdostana coi grandi massicci alpini scintillanti di ghiacciai alla assoluta pianura vercellese, dalle verdi praterie del basso cuneese alle dolci colline del Monferrato ed a quelle più aspre delle Langhe, dalle tiepide riviere dei laghi ai ripidi verdissimi declivi biellesi, vi è tanta varietà da rendere impossibile parlare di paesaggio piemontese; ma che dire della Toscana che comprende la riviera versiliese e l'aspro Appennino, le pettinate campagne intorno a Lucca e Pistoia e le rustiche colline del Chianti, il verdeggianti Casentino e la giallo-rosseggiante Maremma?

Si tratta non di dire perché la piana e le colline aretine siano più o meno belle della pianura e dei colli del